

VASCELLO

«Ragazze al muro», l'adolescenza in periferia

••• Da stasera al 7 aprile il Teatro Vascello ospita «Ragazze al muro» di Eleonora Danco, anche protagonista con Beatrice Bartoni, luci di Paride Donatelli, musiche scelte da Marco Tecce. Diventato ormai un cult e rappresentato in tutta Italia, questo spettacolo ha segnato il debutto a teatro di Eleonora Danco: si tratta di un testo a due personaggi, visionario, comico e contemporaneo.

Una fermata d'autobus in una strada abbandonata e poco identificabile se non fosse per il prato di cicche e le tracce di rifiuti: cartacce spazzate dal vento, lattine di coca-cola schiacciate, qualche volantino elettorale. Fari di macchine che ogni tanto illuminano al loro passaggio. Al centro della scena spiccano due barili: uno un

po' più alto e arrugginito, l'altro più basso, un contenitore per la birra alla spina.

Due ragazze aspettano un autobus, la matita Sonia e l'ingenua Maria. È un autobus che forse non prenderanno mai. Sonia e Maria, profondamente sole, ascoltano della musica in un pomeriggio qualsiasi, in una periferia qualsiasi, incapaci di uscire dal proprio tracciato percorso.

Scritto in slang romano è il primo testo di Eleonora Danco che firma con «Ragazze al muro» nel 1996 il suo debutto sulla scena nazionale. Non viene messo in scena dal 1998 e, dopo ventitré anni dall'ultima replica e ventisei da quando è stato scritto, resta estremamente attuale, comico, divertente, con ritmi e tormentoni. Al tempo stesso tratta la solitudine delle periferie e l'adoles-

scenza, attraverso una scrittura visionaria, pittorica e poetica. «Così ci appare la scena: non è solo vuota, ma è stata svuotata come se quel posto pieno di gente che è il mondo e quello spazio di azione che è il palco si rispecchiassero all'improvviso l'uno nell'altro in una crisi che non ha nulla di metafisico; è pura resa» ha scritto Christian Raimo in «Tempi morti», aggiungendo: «Il fatto che ci siano due barili e due donne profondamente sole ci mostra dove arriva il rischio che si prende Danco di fare teatro. la resa dei corpi di Sonia e Maria buttati lì al centro della scena, dichiaratamente sole, profondamente sole, conteneva (nel 1996) una verità di cui allora potevamo avere solo un'illuminazione».

TIB.DE MAT.

